

IL GIAPPONE

SCHEDA PAESE

REALIZZAZIONE:
Di Santo Consulting
Ufficio Studi e Analisi Economiche

Fukuoka, Gennaio 2009



PREMESSA

Il documento “Scheda Paese – Il Giappone” realizzato dall’ *Ufficio Studi e Analisi Economiche* ha la finalità di offrire un sintetico quadro di presentazione del Giappone, ed è rivolto ad addetti del settore, consulenti, analisti di mercato, studiosi e appassionati.

La sezione “DOCUMENTI”, di cui fa parte la presente pubblicazione, è redatta al fine di offrire al pubblico una panoramica il più possibile precisa ed aggiornata sulle attività di ricerca prodotte da *Di Santo Consulting* nell’esercizio e a supporto delle proprie attività di consulenza al mercato e di mediazione.

SOMMARIO

1 - Ordinamento costituzionale.....	4
2- Rischio Paese e congiuntura.....	4
3- Settori produttivi.....	5
4- Disciplina doganale.....	11
5- Politica di accesso al mercato.....	12
6- Appendice – Informazioni di viaggio.....	16

FONTI

- Rielaborazioni dati Dogane giapponesi
- Associazioni di categoria competenti e Ministeri
- Rapporti Jetro
- Siti web istituzionali

IL GIAPPONE



Popolazione:

126.154.000 (dato relativo al 2006)

Superficie:

377.889 kmq

Moneta:

Yen giapponese (JPY)

PIL pro capite:

35.215 USD (dato relativo al 2005)

Spesa media mensile a famiglia (rilevamento: 2006):

componenti: 3,15 individui – spesa complessiva 295.332 USD

1 - Ordinamento costituzionale

Il Giappone è una monarchia costituzionale ereditaria e parlamentare, regolata dalla costituzione del 1947.

La figura di vertice delle istituzioni, seppur puramente simbolica, è quella dell'Imperatore, il quale attribuisce il suo nome a quello dell'era della propria reggenza.

Il panorama politico è dominato, sin dal dopoguerra, in assoluta prevalenza dal Partito Liberal Democratico (PLD).

Il sistema di governo è basato sulla separazione dei tre poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario.

La Dieta Nazionale è il più alto organo dello Stato e l'esclusivo corpo legislativo. È composta da una Camera dei Rappresentanti (480 seggi), i cui membri vengono eletti ogni quattro anni e una Camera dei Consiglieri (242 seggi), i cui membri vengono eletti ogni sei anni.

Dal 1994 il Paese possiede un sistema elettorale misto, in base al quale i membri della Camera Bassa e i della Camera Alta vengono eletti in elezioni circoscrizionali con il proporzionale (rispettivamente 300 e 180 seggi) mentre i restanti vengono assegnati con il premio di maggioranza a seconda dell'esito delle elezioni nazionali (rispettivamente 200 e 100 seggi). La Dieta (il Parlamento) è responsabile ai fini della designazione del primo ministro.

Il Potere esecutivo è detenuto dal Governo: formato dal Primo Ministro e da non più di venti Ministri, il Governo è collegialmente responsabile nei confronti della Dieta. Il Primo Ministro viene designato dalla Dieta stessa, di cui deve necessariamente essere membro, ed ha facoltà di nominare e destituire i Ministri di Stato.

La magistratura, completamente indipendente dal potere esecutivo e da quello legislativo, esercita il Potere giudiziario. Essa comprende la Corte Suprema, otto Alte Corti, una Corte Distrettuale in ogni regione, ad eccezione di Hokkaido che ne ha quattro, e numerose preture. La Corte Suprema, composta da un presidente e 14 giudici, è il tribunale di ultima istanza competente nei giudizi di legittimità costituzionale di leggi, ordinamenti, regolamenti e qualunque tipo di atto ufficiale.

Dal punto di vista amministrativo il Paese è suddiviso in 47 prefetture.

2 - Rischio Paese e congiuntura

Nella classifica rischio-paese, la SACE colloca il Giappone nella 1a categoria su 7.

L'atteggiamento prevalente di "APERTURA SENZA RESTRIZIONI" nei confronti dei Paesi della Classe A è determinato dalla sostanziale assenza di particolari aspetti di

rischiosità individuabili a priori. Si tratta di quei Paesi che, per le caratteristiche del loro sistema economico-finanziario, generalmente offrono di per sé garanzie di solvibilità ritenute accettabili, indipendentemente dalla natura delle controparti (pubblica, sovrana, corporate o bancaria).

Congiuntura

Il Giappone è la seconda potenza economica del Mondo, con le maggiori riserve valutarie e con oltre un terzo del risparmio mondiale.

3 - Settori produttivi

La struttura economica giapponese è caratterizzata dalla forte presenza del settore manifatturiero, che contribuisce per quasi un terzo alla formazione del PIL. Esso è dominato dai colossi industriali multinazionali che, grazie all'evoluzione tecnologica, alla qualità dei prodotti ed all'efficienza dei processi produttivi, hanno dominato per decenni il mercato locale ed internazionale, soprattutto nei settori dell'elettronica e degli autoveicoli.

La crisi degli anni novanta non ha tuttavia risparmiato il settore che, dovendo far fronte alla crescente competitività delle industrie dei Paesi asiatici vicini ed agli alti costi di produzione locali, ha trasferito in molti casi la produzione all'estero. Alcune perplessità desta anche l'assistenzialismo del Governo che, in un contesto normativo rigido, non avrebbe favorito la nascita di un clima competitivo e concorrenziale.

Una certa apertura verso le regole proprie di un'economia più guidata dalle logiche del mercato e dalla flessibilità nel mercato del lavoro, stanno però gradualmente caratterizzando gli ultimi anni, mostrando un certo cambiamento nelle realtà produttive del Paese. **A) Materie prime**

Fatti salvi alcuni giacimenti di carbone e di minerali minori (calcere ferro e zinco) il Giappone è pressoché sprovvisto di materie prime e deve perciò ricorrere alle importazioni per soddisfare il fabbisogno interno. Tale circostanza ha reso il Paese dipendente dal petrolio e dall'energia elettrica proveniente dall'estero, costringendo inoltre le industrie e lo Stato a severi programmi di risparmio ed ottimizzazione delle risorse. Si calcola che l'80% del fabbisogno energetico sia importato, con un'incidenza considerevole sui costi delle industrie e delle famiglie. I programmi di sviluppo dell'energia nucleare si sono rivelati prioritari, ponendo il Giappone al secondo posto, dopo gli USA, per investimenti nel settore. Nonostante una serie di infortuni atomici - ultimo quello della cittadina di Tokaimura del 1999 classificato come il terzo della storia per gravità - il Giappone prevede di costruire per il 2010 altri venti reattori.

B) Agricoltura

Sebbene in termini economici l'agricoltura stia diventando sempre meno importante, partecipando soltanto per l'1.3% alla formazione del PIL nazionale nel 2003 in confronto al 6% registrato nel 1970, il settore agricolo esercita ancora considerevoli influenze politiche. In particolare l'unione cooperativa agricola (Nokyo), cui appartengono molti imprenditori, rimane ancora attiva e potente.

La Nokyo controlla anche una delle più importanti banche giapponesi, la Norinchukin Bank.

Le riforme avviate nel dopoguerra hanno creato una struttura agricola basata su piccole aziende agricole (la cui superficie media si aggira intorno all'ettaro) che utilizzano metodologie di coltivazione intensiva. Tale organizzazione ha generato, soprattutto per quanto riguarda la produzione di riso, surplus produttivi che hanno costretto il Governo ad interventi di vario genere per proteggere le aziende del settore. Recentemente, grazie anche alle pressioni della WTO, il Giappone sta gradualmente introducendo misure di liberalizzazione del mercato del riso, che ha beneficiato per decenni del protezionismo imposto dalle autorità locali.

Prodotto giapponese molto rinomato è anche il tè, mentre tra le colture fruttifere spiccano gli agrumi.

L'allevamento riguarda soprattutto bovini e suini; notevole è anche l'allevamento specializzato di bachi da seta.

La grande industria della pesca, già sofferente a causa di problemi strutturali e dispute internazionali, deve fronteggiare anche il problema dell'inquinamento delle acque territoriali.

Nel 1991 la pesca non superò i 10m di tonnellate per la prima volta in 20 anni ed ha continuato a diminuire raggiungendo i 5.5m nel 2003. Il pesce è un alimento base nella dieta giapponese per questo il Paese rimane uno dei più grossi importatori di prodotti marini tanto che nel 2001 copriva il 23% delle importazioni mondiali.

C) Industria

Nel quadro generale dell'economia giapponese l'industria partecipa per circa il 40% alla formazione del reddito nazionale e occupa oltre il 34% della popolazione attiva; pur denunciando una certa fase di recessione, predominano tuttora i settori meccanico, specie per la meccanica di precisione, siderurgico e metallurgico e chimico con il petrolchimico.

Il Giappone, nel 1989, si collocava al secondo posto nel mondo per la produzione di

acciaio con 107 m di tonnellate e per quella di ghisa e ferroleghie (80 m), in entrambi i casi preceduto dall'Unione Sovietica. I complessi siderurgici sono distribuiti uniformemente in maniera vasta anche se le aree privilegiate restano quelle costiere collegate ai grandi centri marittimi d'importazione, in particolare la zona di Tokyo-Yokohama, di Osaka-Kobe e di Hiroshima. Quanto alle lavorazioni metallurgiche, di notevole rilievo è quella dell'alluminio (ca. 1,1 m di tonnellate di metallo di prima fusione nel 1989), che poggia interamente su bauxite d'importazione; del rame (1 m di tonnellate; grande centro di produzione a Onahama), mentre per lo zinco, con oltre 600.000 tonnellate, il Giappone è il massimo produttore; elevate sono anche le produzioni di piombo e magnesio.

Potentissimo è il settore cantieristico, legato alle necessità vitali del Giappone, nettamente al primo posto in questo campo, avendo varato nel 1988 oltre 4,5 mi di tonnellate di stazza, largamente rappresentati da navi da trasporto e da grandi petroliere; i cantieri maggiori, direttamente legati all'industria siderurgica sono quelli di Kobe, Nagasaki, Yokohama, Aioi, Osaka, Hiroshima. In espansione anche l'industria automobilistica, rappresentata da fabbriche, come la Toyota e la Nissan che riescono a esportare in tutto il mondo. La dislocazione dell'industria automobilistica è legata ai grandi centri industriali della costa del Honshu (Tokyo-Yokohama, Nagoya, Fujisawa, Osaka, Ikeda, ecc.); annualmente la produzione si aggira intorno ai 12 milioni di autoveicoli, di cui 8 milioni di autovetture: dal 1980 il Giappone è il primo produttore del mondo. Molto importante è anche l'industria del ciclo e del motociclo, che ha conquistato numerosi mercati. L'industria di precisione è forse la più peculiare ed è il risultato di una oculatissima scelta economica, dato che i prodotti sono molto elaborati o poco ingombranti, mentre la fabbricazione richiede numerosa e qualificata manodopera. Strumenti ottici giapponesi, tra cui macchine fotografiche e cinematografiche, binocoli, microscopi, proiettori e strumenti geodetici sono diffusi in tutto il mondo insieme con i prodotti dell'industria radiotecnica (apparecchi radio e televisori, il cui numero di produzione annua è di 10-15 milioni) e con gli orologi (il Giappone ne produce, tra orologi da polso e di altro genere, circa 300 milioni di pezzi all'anno), con una colossale avanzata sui mercati internazionali, cui si contrappone il calo della presenza svizzera.

Tra i prodotti largamente diffusi e affermati sul mercato nazionale ed internazionale troviamo i calcolatori e in genere i prodotti dell'industria elettronica. Non meno poderosa è l'industria chimica, che dispone di numerosi impianti, pure in larga misura dislocati presso i centri portuali.

Tra le principali produzioni del settore si annoverano quella dell'acido solforico (circa 7 m di tonnellate), della soda caustica (quasi 3 m di tonnellate), dei fertilizzanti azotati

(1,4 m), delle materie plastiche e resine artificiali, quindi di coloranti, prodotti farmaceutici, ecc. Anche l'industria della gomma è ottimamente rappresentata: ne produce oltre 1 milione di t di caucciù sintetico (principali impianti a Kobe, Tokyo e Osaka) in gran parte impiegato per pneumatici con circa 139 milioni di unità, al secondo posto nel mondo dopo gli Stati Uniti e per le calzature. In espansione è altresì l'industria della carta, anche se oggi il Paese si approvvigiona soprattutto all'estero; si producono annualmente oltre 10 m di tonnellate di pasta di legno (meccanica e chimica) e circa 25 m di tonnellate di carta (secondo produttore mondiale); di notevole importanza è la cartiera di Tomakomai, nell'isola di Hokkaido.

Il Giappone è oggi uno dei più grandi fornitori mondiali di fibre e di tessuti, nonostante l'industria tessile abbia visto diminuire la propria importanza; anche in questo settore c'è purtroppo la tendenza ad insediare nuovi stabilimenti in altri Paesi, dove il costo della manodopera è più basso come (Hong Kong e Taiwan. Il settore tradizionale è ancora quello del setificio (103 m di tessuti), ma assai più rilevante è il campo delle fibre tessili artificiali e sintetiche (di queste ultime tra fibra e fiocco la produzione è di quasi 1,4 m di tonnellate); relativamente limitato è il lanificio, mentre davvero rilevante è la produzione di cotone con centro principale a Osaka. Sono molto attive la fabbricazione delle ceramiche (celebri quelle di Seto presso Nagoya) e l'industria vetraria, che trova nel Paese gran parte della materia prima occorrente. L'industria alimentare comprende zuccherifici, numerosi conservifici del pesce, fabbriche di conserve di frutta e verdura.

Nel settore delle bevande alcoliche elevata è naturalmente la produzione di sake, ma in maniera sostanziale è sviluppata la produzione di birra (con 56 milioni di hl il Giappone è uno dei massimi produttori mondiali); fiorente infine è la manifattura del tabacco, che produce annualmente oltre 400.000 milioni di sigarette e quantitativi elevati di sigari.

Quello delle costruzioni è uno dei più importanti settori economici, che nel 2003 ha contribuito alla formazione del PIL per il 7% e nel 2004 ha impiegato circa il 6% della forza lavoro. Il settore deriva la propria importanza, principalmente dai massicci investimenti pubblici che hanno da sempre fatto da propulsore allo sviluppo edilizio. Gli annunciati rilanci da parte del Governo dei programmi di lavori pubblici per il '99 hanno cercato di incoraggiare il settore, la cui situazione resta però aggravata dagli alti costi di produzione raggiunti, che potrebbero verosimilmente portare ad un incremento del ricorso a materiali e tecnologie provenienti dall'estero. Come risultato in parte dei sussidi governativi, è comunque aumentato il numero di nuovi condomini messi in vendita a Tokyo, mentre anche i dati di Osaka crescono altrettanto rapidamente. I prezzi imposti per questi condomini sono scesi di circa l'1% nell'area di Tokyo e del 4% ad

Osaka, portando così alla continuazione della deflazione dei beni immobili che ha già piagato il Giappone per tutti gli anni '90. I sussidi governativi hanno anche attratto molte nuove compagnie di costruzione.

D) Servizi

L'esigenza di fare di Tokyo una metropoli di livello mondiale ha determinato squilibri nella distribuzione dei servizi all'interno del Paese a netto vantaggio della capitale.

Uno sviluppo del tutto particolare hanno avuto i servizi finanziari: le piazze di Tokyo e di Osaka, impegnate dalla fine degli anni '70 in un processo di liberalizzazione al fine di competere con le più note piazze di New York e Londra, possono beneficiare delle risorse degli investitori istituzionali, dei fondi pensionistici e delle compagnie di assicurazione. Tuttavia, la mancanza di una completa apertura verso l'esterno, il costo elevato delle commissioni, l'estrema burocratizzazione e l'eccessiva rigidità inducono gli investitori internazionali a preferire altre piazze della regione (Hong Kong o Singapore) notoriamente più aperte.

E) Infrastrutture

Il sistema infrastrutturale giapponese riflette a pieno il grado di sviluppo economico del Paese, collocandosi ai massimi livelli mondiali in ogni suo aspetto. La rete stradale si estende per oltre un milione di chilometri, di cui 5.600 sono costituiti da autostrade. Tuttavia, il crescente numero di autoveicoli in circolazione e le difficoltà di espansione della rete derivanti dalla struttura morfologica del territorio hanno contribuito al crescente congestionamento delle strade. Il problema è in parte compensato dall'efficiente ed esteso sistema ferroviario, che si estende per oltre 28.000 km di strada ferrata e può contare su un elevato potenziale ad alta velocità.

I trasporti aerei sono serviti da un sistema aeroportuale efficiente che si basa, per quanto riguarda Tokyo, sui nodi nevralgici di Narita, che serve i voli internazionali, e Haneda, il principale fulcro nazionale, entrambi molto affollati ed ai quali si aggiunge Kansai, modernissimo aeroporto costruito su un'isola artificiale di fronte alle coste di Osaka. Questa faraonica realizzazione inaugurata nel 1994, i cui costi si sono rivelati di gran lunga superiori alle previsioni, serve anche le città di Kobe e Kyoto.

Il Giappone può vantare inoltre una delle flotte mercantili più vaste al Mondo, in linea con la propria tradizione isolana. Il trasporto marittimo è di vitale importanza per il Paese, che si avvale per i propri traffici di numerose basi portuali fra le quali spicca per importanza, accanto a Tokyo ed Osaka, quella di Kobe. Quest'ultima è stata purtroppo severamente colpita dal terremoto del 1995, anche se l'opera di ricostruzione è stata pressoché ultimata.

Il settore delle telecomunicazioni è stato liberalizzato nel 1985, decretando la fine del

monopolio della NTT (Nippon Telgraph & Telephone) e favorendo l'ingresso di nuovi operatori nel mercato. La situazione odierna vede sempre la leadership della NTT, che ha tuttavia dovuto diversificare e migliorare la propria offerta per far fronte alla concorrenza delle aziende rivali (Japan Telecom Company, International Telecom Japan, DDI Cellular Group, Idou Tsushin, ecc.). La rete delle telecomunicazioni si presenta estremamente diversificata e completa. Gli utenti nel campo della telefonia cellulare nel giugno del 1997 erano 23,4 milioni, ai quali vanno aggiunti gli oltre 7 milioni che hanno scelto la tecnologia PHS (DECT in Italia) per la telefonia mobile urbana. Sono in fase di studio progetti per le telecomunicazioni del futuro, che prevedono l'integrazione fra il telefono, la televisione ed i personal computer per la fornitura di servizi multimediali. In nessun settore economico giapponese, i cambiamenti appaiono così profondi, o potenzialmente incisivi, come in quello della tecnologia dell'informazione. La crescita delle società che operano in internet, come la Softbank, la cui capitalizzazione azionaria attualmente supera quella di molte delle più conosciute società giapponesi, è il segno più evidente. Le compagnie straniere ed interne stanno gareggiando per investire nella new economy giapponese. Le iniziative degli ultimi anni nel settore fanno capo principalmente alle banche. La Industrial Bank of Japan ha creato un fondo di 5 miliardi di yen per concedere prestiti e investire nel settore delle piccole compagnie ad alto contenuto tecnologico. La Fuji Bank ha stabilito un fondo di 20 miliardi di yen per investire in scalate a livello dirigenziale, un'area che attende di vedere circa 200-300 accordi nei prossimi pochi anni. La Nikko Securities e due banche di investimenti americane, JP Morgan e Goldman Sachs, hanno entrambe programmato l'istituzione indipendente di fondi con capitale di rischio di 10-30 miliardi di yen. La più ambiziosa fra tutti i gruppi è una sussidiaria della Softbank, che spera di raccogliere un fondo contanti di 150 miliardi di yen da investire in 80 compagnie giapponesi legate ad internet. Molti degli investimenti sembrano essere limitati fino a questo punto ad internet ed al settore dell'informazione tecnologica, ma è un importante inizio.

Un grande interesse da parte del governo, delle imprese e dei cittadini, è stato inoltre manifestato nei confronti delle tecnologie ITS-Intelligent Transport Systems. Si tratta di tecnologie che dovrebbero dare agli automobilisti indicazioni sul traffico in tempo reale e fornire una serie di altri servizi collaterali. Le strade di Tokyo sono infatti tra le più trafficate del mondo e, nonostante un labirinto di strade, autostrade e tangenziali, la velocità media è di soli 19 chilometri all'ora; la situazione non appare migliore nemmeno a livello nazionale: secondo alcune stime governative i cittadini dell'arcipelago trascorrono ogni anno 5,3 miliardi di ore bloccati nel traffico. Ciò spiega perché il governo stia investendo molte risorse nelle tecnologie ITS e stia anche

cercando di coinvolgere l'industria privata (Hitachi, Mitsubishi, Ntt) con l'obiettivo di assicurare al Giappone una leadership in un mercato che presumibilmente diventerà presto molto importante.

4 - Disciplina doganale

Il Giappone ha adottato dal 1988 il sistema armonizzato di descrizione delle merci (HS) sostituendo il precedente sistema tariffario basato sulla metodologia CCCN. Le aliquote applicabili alle merci in entrata sono determinate dall'Ufficio Dogane del Ministero delle Finanze e sono, oggi, considerate fra le più basse al mondo (in media il 2%). Il Giappone ha adottato negli ultimi anni, in aderenza a quanto concordato con la WTO, una politica di riduzioni successive delle tariffe, anche in virtù delle numerose accuse di protezionismo che si sono succedute nel tempo da parte della comunità internazionale. Nell'Uruguay Round il Giappone ha accettato riduzioni su prodotti sui quali continuava ad applicare tariffe assai elevate e, più precisamente, esso ha accettato la formula tariffaria aperta dello "zero for zero" su prodotti quali la birra, il whisky, il brandy, i prodotti farmaceutici, la carta, l'acciaio, le attrezzature mediche, agricole, per le costruzioni nonché sui mobili ed i giocattoli. I prodotti importati sono generalmente assoggettati alla tassa sui consumi del 5% in vigore anche per i beni prodotti localmente. Tariffe elevate vengono ancora applicate su alcuni prodotti agricoli, alimentari e sui prodotti in pelle. Dal 1995 il Giappone ha avviato tuttavia, sempre in base ad accordi presi con la WTO, la riduzione tariffaria del settore agricolo (tariffa media al 36%).

Il regime delle importazioni è da ritenere sostanzialmente libero, fatta eccezione per una lista di articoli ben definiti che sono soggetti a contingentamento, fra cui citiamo: riso, sale, alcune tipologie di pesce, farina di riso, reattori nucleari e loro parti. Le quote variano secondo la domanda locale del prodotto e sono definite nella prima e nella seconda metà di ogni anno fiscale dal METI (Ministry of International Trade & Industry). Nel caso l'importatore fosse intenzionato ad importare una delle categorie sottoposte a contingentamento, dovrà sottoporre una specifica richiesta al METI, il quale valuterà la concessione dell'autorizzazione che eventualmente rilascerà attraverso l'erogazione di un certificato di abilitazione. Ottenuto il certificato, l'importatore potrà ottenere la licenza da parte di una banca autorizzata. Sono soggette ad autorizzazione preventiva da parte del METI anche le importazioni provenienti da specifici Paesi, ovvero, dalla Croazia, dalla Bosnia-Erzegovina, da Serbia e Montenegro, dall'Iraq e dalla Libia.

Per le importazioni libere, l'importatore deve solamente comunicare al METI al

momento del pagamento.

Sono invece del tutto vietate le importazioni di narcotici, di libri che possano alterare la morale e l'ordine pubblico, di prodotti contraffatti o che violino le norme sui brevetti e sul copyright, di armi e munizioni (dal 1° gennaio del 1995). Le violazioni sono colpite dalla reclusione fino a 5 anni o da un'ammenda che può raggiungere i 50.000 US\$. Fino al 1995 il Giappone aveva vietato le importazioni di riso, che ora, su pressione della comunità internazionale, sono state assoggettate a contingentamento.

Nonostante il regime tariffario e doganale appaia sostanzialmente aperto, i principali ostacoli, contro i quali si batte da tempo anche la comunità internazionale, sono costituiti dalle cosiddette barriere non tariffarie, derivanti dalle complesse procedure di accettazione dei prodotti provenienti dall'estero.

5 - Politica di accesso al mercato

Il mercato giapponese risulta ancora oggi di complessa struttura e di difficile penetrazione a causa di alcune restrizioni di carattere tariffario e non per i prodotti provenienti dall'estero.

A- Barriere tariffarie

A partire dalla metà degli anni Ottanta, sotto la spinta della Comunità internazionale, il Giappone sta progressivamente aprendo il suo mercato alle merci e agli investimenti stranieri. Tra i fattori principali che hanno determinato questo fenomeno vi sono:

- il passaggio ad una politica di crescita centrata sulla domanda interna;
- la lunga fase di rivalutazione dello yen che ha favorito l'internazionalizzazione dell'economia giapponese;
- il processo di rilocalizzazione all'estero della produzione delle imprese manifatturiere;
- l'impegno delle autorità giapponesi ad introdurre riforme volte alla deregolamentazione e liberalizzazione del sistema economico;
- il progressivo cambiamento nello stile di vita della popolazione, con una sempre maggiore preferenza verso i prodotti importati.

Come diretta conseguenza, per quanto riguarda i prodotti industriali, i dazi applicati dal Giappone sono mediamente inferiori a quelli di USA, UE e Canada. Le eccezioni più cospicue sussistono in campo agricolo, dove su alcuni prodotti (fra i quali il riso, ritenuto strategico per l'economia domestica) le tariffe rimangono elevatissime e nel settore degli investimenti e servizi.

Per quanto riguarda i problemi relativi ai traffici con l'Italia, data la particolare natura

degli scambi e dei prodotti considerati, oltre alle barriere nel settore alimentare e del lusso, il principale problema riguarda le quote sull'importazione sui prodotti calzaturieri: il Giappone mantiene un sistema di quote tariffarie sull'importazione del pellame e delle calzature che prevede un dazio del 24% per gli articoli "in quota" ed un dazio del 30% o di circa 32 euro (livello minimo), per gli articoli fuori quota. Da parte dell'Unione Europea, su pressione di Italia, Francia e Spagna, si è tornati a raccomandare al Governo giapponese l'adozione di un piano d'azione che in tempi brevi abolisca le quote e porti alla deregolamentazione del mercato, eliminando i motivi di disparità di condizioni.

Il Giappone impone inoltre forti dazi su un certo numero di prodotti di forte interesse strategico per l'Italia, come il vino, per il quale è previsto un sistema complesso di quote che in sintesi comporta un dazio del 30%; il formaggio, con un sistema di quote tariffarie che comporta un dazio del 35%; la gioielleria, attraverso un sistema di quote tariffarie del 20,8%; i salumi, per i quali è previsto un sistema di quote tariffarie del 10%; il caffè, con quote tariffarie del 12%; le salse di pomodoro, con quote tariffarie del 17%.

B- Barriere non tariffarie

Le principali barriere non tariffarie che riguardano i prodotti italiani sono quelle di natura fito-sanitaria, che impediscono l'ingresso in Giappone di una serie di prodotti ortofrutticoli di importazione mediterranea. In tale settore, risulta al momento possibile solo l'importazione di carciofi, asparagi, tartufi, funghi, radicchio rosso, cicoria fresca, lattuga, pistacchi, mandorle. Frutti di bosco (mirtili e lamponi), spinaci e cipolle sono soggetti ad esame con obbligo di certificato di quarantena.

In secondo luogo, il Giappone non accetta gli standard internazionali per l'impiego di additivi alimentari.

Nel settore del *government procurement*, il relativo accordo OMC, di cui il Giappone è parte, consente alle società europee di accedere alle gare di appalto per la realizzazione di opere pubbliche. Tuttavia va registrato che dei 580 contratti per un valore di 7,8 miliardi di euro concessi dal governo giapponese, solo due, per un valore, di 13 milioni di euro, sono andati ad aziende straniere. Si tratta di una situazione di esclusione di fatto che l'Unione Europea ha chiesto più volte al Giappone di correggere. Ulteriori problemi oggetto di discussione in tale sede sono la mancanza di trasparenza delle procedure e l'obbligo di rendere tutta la documentazione richiesta, talvolta molto voluminosa, in giapponese.

C- Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Il Giappone aderisce a tutti i principali accordi internazionali stipulati sulla materia, a cominciare dalla Convenzione di Parigi, e consente agli stranieri l'esercizio dei propri diritti, sulla base della reciprocità, con l'unica richiesta che il residente all'estero nomini *in loco* un rappresentante dei propri diritti. Il concetto di proprietà intellettuale in Giappone ricomprende diversi tipi di diritti sulle opere dell'ingegno e cioè i brevetti sulle invenzioni, sui modelli di utilità (piccole invenzioni), sul design, sui marchi e sul diritto d'autore.

D- Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Le principali problematiche di accesso al mercato riguardano oggi soprattutto il settore dei servizi e gli investimenti esteri. A questo proposito Unione Europea e Giappone hanno da tempo costituito un foro di dialogo, denominato *Regulatory Reform Dialogue*, nell'ambito del quale vengono con cadenza annuale discusse le richieste reciproche di deregolamentazione, con l'ottica di arrivare ad un business environment sempre più favorevole. Le principali difficoltà riguardano i seguenti temi:

- *Servizi Finanziari*: è stato richiesto alla parte giapponese di modificare la legislazione sulla rivitalizzazione delle società, in modo da permettere la possibilità di fusioni ed acquisizioni attraverso scambi di pacchetti azionari fra aziende diverse (cosiddetti "triangular mergers"); di effettuare una revisione anche della relativa legislazione fiscale. L'Unione Europea ha anche richiesto la parità di trattamento nel settore dei servizi finanziari, in relazione alla riforma delle poste, garantendo, una volta terminato il processo di privatizzazione, una reale indipendenza della Japan Post.

- *Regulatory Transparency*: gli investitori stranieri lamentano spesso la scarsa trasparenza nelle risposte che ottengono presso le diverse branche della pubblica amministrazione giapponese e la loro disomogeneità; queste ultime spesso si rifiutano di fornire risposte scritte. Analoghi miglioramenti si richiedono per quanto riguarda l'applicazione della legislazione fiscale, per la quale permangono incertezze.

- *Telecomunicazioni*: si richiede la riduzione delle tariffe di interconnessione (le tariffe applicate per le chiamate internazionali dai vettori domestici a quelli stranieri), eccessivamente elevate per gli standard internazionali e misure volte a limitare la posizione di monopolio della principale azienda telefonica giapponese NTT, in modo da creare un ambiente più adatto all'effettuazione di investimenti internazionali in questo settore. Il Giappone è l'unico grande Paese industrializzato ancora privo di un'authority del settore.

- *Banche*: il Giappone deve continuare ad impegnarsi per portare a termine il processo di liberalizzazione intrapreso all'inizio degli anni novanta, eliminando tutte le barriere artificiali all'attività bancaria, che impediscono alla stessa società di svolgere

contemporaneamente attività di banking, securities, asset management ed assicurativa. Appare inoltre necessaria una disciplina di protezione dei dati del cliente e la regolamentazione del prodotto.

- *Assicurazioni*: si richiede una liberalizzazione del sistema di approvazione del prodotto assicurativo, che rappresenta un considerevole limite alla possibilità di introdurre di nuovi ed una maggiore concentrazione delle autorità di vigilanza sull'attività di supervisione generale delle società assicurative, che tenga a mente criteri di solvibilità e di capital adequacy più in linea con i normali standard internazionali.

- *Gare di appalto*: si desidera una maggiore trasparenza delle procedure di gara e dei criteri di qualificazione, attraverso un'armonizzazione della normativa.

- *Articolo 821 del codice di diritto societario giapponese*: introdotto il 28 giugno 2005 nell'ordinamento giapponese, è concepito principalmente per rendere inefficaci quelle strutture societarie collocate off-shore con lo scopo principale di ridurre i carichi fiscali in Giappone. Tuttavia esso è suscettibile di interpretazioni da parte di questa pubblica amministrazione che potrebbero generare un notevole incremento dei costi per quelle imprese che, attraverso loro branch, forniscono su questo mercato prodotti finanziari, fondi comuni d'investimento, prodotti farmaceutici, servizi di private banking, prodotti assicurativi e simili.

- *Investimenti esteri*: si richiede un miglioramento del business environment del Paese, in modo da incoraggiare l'afflusso di Investimenti Esteri Diretti provenienti dall'Europa. Sebbene alcune modifiche normative siano già in corso, l'Unione Europea insiste per ulteriori aperture da parte giapponese. Da parte europea, si auspica inoltre una completa revisione dell'Anti-monopoly Act (AMA) che dovrebbe apportare sostanziali modifiche nel settore delle telecomunicazioni, energia e trasporti (linee aeree in particolare).

Appendice

INFORMAZIONI DI VIAGGIO

- **Prefissi internazionali**

0081 prefisso per il Paese

3 Tokyo

6 Osaka

75 Kyoto

- **Fuso orario**

9 ore avanti rispetto all'orario del meridiano di Greenwich; 8 ore avanti rispetto all'Italia (7 ore avanti con l'orario legale)

- **Documenti**

Per l'ingresso nel paese è necessario il passaporto. Il visto non è richiesto per i soggiorni inferiori ai 90 giorni (a volte anche 180 giorni). In caso di soggiorni di durata superiore esso va richiesto presso l'Ambasciata del Giappone a Roma o presso il Consolato generale a Milano. Per soggiorni di lavoro si concedono permessi di 6 mesi, 1 anno o 3 anni di permanenza.

- **Settimana lavorativa**

UFFICI PUBBLICI

dal Lun al Ven dalle ore 9.15 alle ore 17.30

UFFICI POSTALI

dal Lun al Ven dalle ore 9.00 alle ore 17.00; il Sab dalle ore 9.00 alle ore 12.30

BANCHE: dal Lun al Ven dalle ore 9.00 alle ore 15.00; il Sab dalle ore 9.00 alle ore 12.00

PRINCIPALI SOCIETÀ

dal Lun al Ven dalle ore 9.00 alle ore 17.00

NEGOZI

tutti i giorni, inclusa la domenica, dalle ore 10.00 alle ore 20.00. I grandi magazzini e i supermercati aprono tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 19.00 (alcuni anche fino alle 19.30/20.00). Esiste il giorno di chiusura settimanale. In Giappone si possono trovare molti convenience-store, piccoli negozi che rimangono aperti anche la notte (spesso 24 ore su 24).

- **Carte di credito**

Tutte le principali

- **Festività nazionali**

1° gennaio (Capodanno)
2 e 3 gennaio (giornate solo parzialmente festive)
12 gennaio (Festa degli adulti)
11 febbraio (Fondazione nazionale - stabilita per decreto)
21 marzo (Equinozio di primavera)
29 aprile (Greenery's day)
3 maggio (Festa della Costituzione)
4 maggio
5 maggio (Festa dei bambini)
19 luglio (Festa della marina)
20 settembre (Festa degli anziani)
23 settembre (Equinozio d'autunno)
11 ottobre (Festa nazionale dello sport)
3 novembre (Festa nazionale della cultura)
23 novembre (Festa del lavoro)
23 dicembre (Festa nazionale - Compleanno dell'Imperatore)
31 dicembre (giornata solo parzialmente festiva).

- **Trasporti**

I principali aeroporti internazionali sono quelli di Narita e Haneda (Tokyo), quello del Kansai (Osaka) e quello di Chubu (Nagoya). Esistono voli diretti tra l'Italia e il Giappone. Il sistema di trasporti interno è estremamente efficiente: i treni ultra-veloci (*Shinkansen*) collegano in tempi rapidissimi tutte le principali città, e i collegamenti minori sono particolarmente affidabili. Esistono diversi biglietti ferroviari speciali, alcuni dei quali acquistabili dall'Italia nelle principali agenzie di viaggio.

- **Pernottamento**

Per quanto concerne l'alloggio, esistono diverse soluzioni. Per ogni categoria prescelta si può contare su standard di efficienza del servizio decisamente alti: Hotel International e Business Class, *ryokan* (locande tradizionali giapponesi), *minshuku* (locande a conduzione familiare) sono le scelte principali.

- **La geografia e il clima**

L'arcipelago giapponese si estende lungo uno spazio compreso tra le zone sub-tropicali (isole di Okinawa) e le regioni sub-artiche (isola settentrionale di Hokkaido).

Le isole maggiori sono quattro: Hokkaido, Honshu, Shikoku e Kyushu.

Il 75% del territorio è montagnoso. La forte presenza di rilievi, unito all'insularità

del territorio, comporta una sensibile modifica degli effetti dei monsoni, dai quali anche il Giappone è battuto, causando abbondanti e frequenti precipitazioni sulle coste dell' Honshu (monsone asiatico) e piogge torrenziali e forte umidità nelle zone meridionali e sud-orientali (monsone estivo).

Agli influssi tropicali si alternano quelli continentali, che rendono gli inverni giapponesi particolarmente rigidi, soprattutto nelle zone settentrionali dello Honshu e in Hokkaido.

- **Le stagioni**

La primavera giapponese è famosa per i ciliegi in fiore (*sakura*), che tingono i paesaggi delle sfumature del rosa, mentre in autunno la natura assume toni rossastri. Entrambe le stagioni sono caratterizzate da imponenti flussi turistici, soprattutto interni. L'estate è generalmente molto calda, con abbondanti precipitazioni durante la cosiddetta "stagione delle piogge" (*tsuyu*, dagli inizi di giugno alla metà di luglio), mentre in autunno i tifoni colpiscono le zone costiere meridionali e orientali. Durante l'inverno cadono abbondanti nevi nelle aree settentrionali e nord-orientali del paese.

- **Tokyo**, la capitale, è il principale centro economico e culturale del paese, nonché importante meta turistica grazie alla presenza di numerosi grattacieli, e al contempo di strutture storicamente e culturalmente uniche quali il Palazzo Imperiale e il Santuario Meiji. Le animate aree di Asakusa e Ueno sono caratterizzate da strutture architettoniche tradizionali e numerosi templi, nonché da una miriade di negozi di artigianato locale. Tokyo è nota soprattutto per le moderne e affollatissime aree commerciali di Shinjuku, Shibuya, Aoyama e Harajuku, nonché per i numerosi capolavori di architettura contemporanea disseminati nella città. Famose sono, inoltre, le zone di Akihabara, costellata da negozi di elettronica, e Shinjuku, Shibuya, Ginza e Roppongi, per la movimentata vita notturna.



Ufficio Studi e Analisi Economiche

Fukuoka, 5-3-8 5F, Nakasu, Hakata ku, 810-0801

Url: <http://disantoconsulting.com>